

Chiamami junior

Il giornale delle scuole elementari - Culture ed esperienze diverse si incontrano

L'interazione culturale come risorsa educativa



La didattica nella scuola in una società che cambia

Le esperienze messe in rete

Nella pedagogia dei grandi maestri dell'educazione e dell'apprendimento, quella che ha informato la migliore scuola europea ed italiana, è espresso chiaramente l'obbligo di confrontarsi con le diversità presenti nella società, di usare l'interazione fra le culture diverse come importante risorsa per stimolare l'apprendimento e favorire la crescita culturale e sociale degli allievi, i futuri cittadini.

Si sarebbero costruite così le basi per una comunità fondata sui diritti umani di uguaglianza e pari opportunità dove si sarebbe accettato il diverso riconoscendolo nello stesso tempo uguale a se stessi senza mai derogare al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Questo è quello che sta succedendo nella pratica educativa delle scuole, delle elementari in primo luogo. Sono molti gli approcci metodologici focalizzati all'intercultura e

all'integrazione. E' ampia la sperimentazione prodotta in questi anni in cui migranti di molte parti del mondo sono arrivati in un breve lasso di tempo. Non vi sono modelli generalizzati, l'ambiente, la composizione sociale, le provenienze degli alunni producono situazioni diverse ed ognuna deve essere affrontata per le sue caratteristiche. Ogni scuola ha avviato un proprio percorso, spesso differenziato anche per singole classi. Una ricchezza

di iniziative che Chiamami Junior ha cercato di mettere in rete dando la possibilità agli insegnanti di confrontare le loro esperienze con quelle degli altri colleghi e di scoprire e far scoprire metodi originali a cui attingere. Un'opportunità anche per i genitori che hanno potuto vedere il percorso culturale dei loro figli e i lavori che hanno saputo realizzare. E forse intravedere come potrebbe essere il domani.

Dalla Polonia sempre nei nostri cuori

Gli ex compagni scrivono a Marta tornata a vivere nel paese natale



Cara Marta,

appena tornati a scuola dalle vacanze estive, abbiamo trovato una bellissima sorpresa: tu, Marta che dalla Polonia sei entrata a far parte della nostra classe e che subito, abbiamo accolta con gioia.

All'inizio i tuoi dolci occhioni color nocciola, scrutavano tutto ciò che ti circondava e, con un po' di difficoltà, cercavi di comprendere le nostre parole, i nostri gesti... Così con il tuo viso sempre allegro, il tuo sorriso aperto, ben presto sei diventata "una di noi".

Ogni giorno apprendevi nuove conoscenze nella nostra lingua, allora hai incominciato a raccontarci della vita che trascorrevi nella tua nazione: com'erano la tua grande scuola, le tue amiche, la tua maestra... e soprattutto di quella volta in cui, giocando a nascondino nel bosco vicino alla scuola, ti eri persa ed una volpe ti ha rincorsa e tu hai provato tanta paura. Per fortuna i tuoi compagni ti sono venuti a cercare e tu hanno ricondotta a casa. Ci hai mostrato le foto della tua fattoria nel verde circondata da un limpido ruscello e da tanti animali. Ci hai narrato le tradizioni e le feste della tua terra, come l'usanza, durante la Vigilia di Natale, in cui i bambini si recano "di casa in casa" a cantare canzoni allegre accompagnati da musicisti travestiti da strani personaggi, mentre nelle famiglie ci si spartisce l'ostia bianca come segno di fraternità. Ci hai illustrato alcuni passi di una danza folcloristica della Polonia: la Krakowiak che viene eseguita da un corteo di bambini che indossano i tipici costumi a colori vivaci.

Il mattino prima delle vacanze di Natale ci hai donato alcuni dolcetti che hai preparato con cura insieme a tua mamma: frittelle alla cannella, cocottes al cacao... Che bontà! Poi ci siamo augurati buone feste... ma al ritorno delle vacanze ecco lì il tuo banco vuoto: sei dovuta tornar in Polonia per sempre!

Ci manchi tantissimo: quanti ricordi dei nostri giochi, delle nostre risate, dei piccoli litigi che subito erano scordati... e noi perciò continuiamo a sperare che tu possa ritornare, perché vorremmo continuare con te a provare tante emozioni, a scambiarci segreti e chiacchiere divertenti, a realizzare i nostri progetti, come le maschere di carnevale che in questo periodo stiamo costruendo e lo spettacolo teatrale di fine anno scolasti-co... non dimenticarci!

Il nostro affetto sarà sempre accanto a te, ti terremo stretta nel nostro cuore, perché sei stata e sempre sarai davvero una grande amica "senza confini"! Ciao!!!

I tuoi amici di classe 3^a
Scuola "C.Ronci" di Torre Pedrera

disegni della classe 3^a A
Scuola C. Ronci di Torre Pedrera



DANZA FOLCLORISTICA POLACCA

DANZA FOLCLORISTICA POLACCA



Conoscere vuol dire imparare

Il Giorno della Memoria a scuola

Classi 3^A e 5^A Scuola "C. Ronci" Torre Pedrera

Rimini è stata una delle prime città in Italia ad avviare progetti educativi rivolti alla popolazione ed alle scuole in particolare per ricordare la Shoah, lo sterminio di un popolo, quello ebraico. Quest'anno ha partecipato alle iniziative anche la scuola elementare "Carla Ronci" di Torre Pedrera. Il progetto dimensionato all'età dei piccoli alunni, ha previsto diversi momenti di approfondimento sia all'esterno della scuola con incontri e testimonianze che in classe. I disegni e le poesie frutto

del percorso didattico, sono qui rappresentati: una lezione contro il razzismo e la discriminazione. A scuola si impara che la diversità culturale e delle tradizioni di etnie diverse, sulla base dell'uguaglianza dei diritti fondamentali dell'uomo, sono risorse per l'apprendimento.

Il 27 gennaio Giorno della Memoria al parco intitolato "Ai Caduti nei lager 1943-45" gli alunni della 5^A A e B hanno letto poesie e fatto poi volare in cielo palloncini raffiguranti farfalle.



L'olocausto di 6 milioni di ebrei con gli occhi dell'innocenza

"Sono stato bambino tre anni fa.

Allora sognavo altri mondi." Hanus Hachenburg

Nel campo di concentramento di Terezin (Cecoslovacchia 1941-45) erano in 15.000: non ne sono sopravvissuti nemmeno 100. Avevano tutti un'età compresa tra i 12 e i 16 anni. Sotto la guida degli ebrei adulti, i bambini frequentavano lezioni e partecipavano a molte iniziative culturali. Tra gli animatori, Dicker Braudejsou (morta poi ad Auschwitz nel 1945) raccolse le 66 poesie e i disegni realizzati dai bambini rinchiusi a Terezin. Ora questo prezioso materiale è raccolto nel museo ebraico di Praga. Leggendo le poesie noterai il grande coraggio e la grande voglia di vivere di questi bambini.



La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima, di un giallo così intenso, così assolutamente giallo, come una lacrima di sole quando cade sopra una roccia bianca così gialla, così gialla! L'ultima, volava in alto leggera, aleggiava sicura per baciare il suo ultimo mondo. Tra qualche giorno sarà già la mia settima settimana di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui e qui mi chiamano i fiori di ruta e il bianco candeliero di castagno nel cortile. Ma qui non ho rivisto nessuna farfalla. Quella dell'altra volta fu l'ultima: le farfalle non vivono nel ghetto.

Pavel Friedman (1921 - 1944)



Nostalgia della casa

E' più di un anno che vivo al ghetto, nella nera città di Terezin, e quando penso alla mia casa so bene di che si tratta. O mia piccola casa, mia casetta, perché m'hanno strappato da te, perché m'hanno portato nella desolazione, nell'abisso di un nulla senza ritorno? Oh, come vorrei tornare a casa mia, fiore di primavera! Quando vivevo tra le sue mura io non sapevo quanto l'amavo! Ora ricordo quei tempi d'oro: presto ritornerò, ecco, già corro. Per le strade girano i reclusi e in ogni volto che incontri tu vedi che cos'è questo ghetto, la paura e la miseria. Squallore e fame, queste è la vita che noi viviamo quaggiù, ma nessuno si deve avvedere: la terra gira e i tempi cambieranno. Che arrivi dunque quel giorno in cui ci rivedremo, mia piccola casa! Ma intanto prezioso mi sei perché mi posso sognare di te.

Anonimo (1943)



Anna Frank

Anna Frank è una ragazza tedesca di origine ebrea, nata a Francoforte nel 1929, che prima di morire a soli 16 anni nel campo di concentramento di Bergen Belsen.

Aprile

Prova anche tu, una volta che ti senti solo o infelice o triste, a guardare fuori dalla soffitta quando il tempo è così bello. Non le case o i tetti, ma il cielo. Finché potrai guardare il cielo senza timori, sarai sicuro di essere puro dentro e tornerai ad essere Felice.

Anna Frank

27 gennaio 2012

67° Giornata della Memoria

Classe 5^a Scuola "C. Ronci" Torre Pedrera

Legge 20 luglio 2000, n. 211

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la

persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

I campi di concentramento

Nei campi di concentramento
Muoiono tante persone.

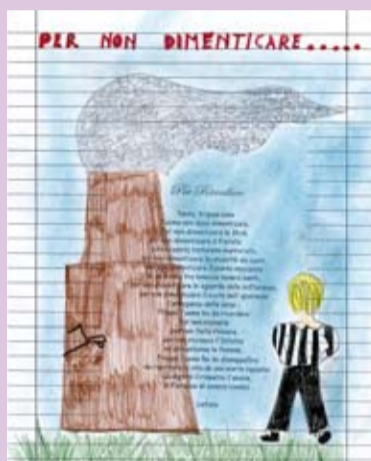
Nei campi di concentramento
Ogni giorno oltre ventimila persone vanno nel vento.

Nei campi di concentramento
Le persone vengono sottoposte a torture.

Alla fine gli americani sono riusciti ad abbattere i cancelli
E ci hanno liberati.

Speriamo che un evento simile non accada mai più.

Alberto, Simone



Saremo noi

Saremo noi a ricordare lo sterminio nei campi di concentramento
Saremo noi a ricordare le grida degli ebrei caduti
Saremo noi ad onorare le anime dei morti innocenti
Saremo noi a non far riaccadere ingiustizie simili
Saremo noi a non fare dissepellire l'acxcaduto
L'inferno non deve tornare

Andrea, Cristian, Giordano

Oggi ricordiamo

Oggi noi ricordiamo
I caduti nei campi di sterminio,
i bambini piangenti nei ghetti,
i volti ignari di persone innocenti,
la paura e la miseria dei prigionieri.
E' questo che noi ricordiamo,
perché simili cose non succedano mai più.

Sara B., Sofia B.

Noi possiamo

Noi possiamo cambiare il mondo
Con le nostre parole.

Noi possiamo ricordare questo evento
Che non accada mai più.

Noi possiamo ricordare i caduti.

Noi possiamo ricordare
chi ha combattuto per la libertà.

Noi possiamo ricordare
Il 27 gennaio.

Federica Bjora

Penso

Penso a cosa fa male
Penso a cosa commemorare
Penso a cosa ferisce
Penso a cosa fa soffrire
Penso a cosa fa crescere
Penso a cosa sono sfuggito
Penso a che cosa è stato Auschwitz
Penso per non dimenticare
L'inferno che ha vissuto la gente.

Alessandro, Denise, Franci

Per non dimenticare...

Per ricordare

Tante, troppe cose,
l'uomo non deve dimenticare.
Per non dimenticare la Shoah,
per non dimenticare il fratello
schiavizzato, torturato, martoriato,
per non dimenticare la crudeltà dei cuori,
per non dimenticare il pianto innocente
di un bimbo fra braccia tenere inerti,
per non dimenticare lo sguardo della sofferenza,
per non dimenticare il vuoto dell'ignoranza
l'arroganza delle serpi...

Troppo l'uomo ha da ricordare:

per non riviverlo
per non farlo rivivere
per non ricreare l'inferno
né alimentare le fiamme.

Troppo l'uomo ha da dissepellire

Da riportare in vita da una morte ingiusta:

la dignità, il rispetto, l'amore,
la fierezza di essere Uomini.

Letizia

Per ricordare...

Per ricordare tutte le persone
cadute ingiustamente.

Per ricordare tutte le persone
che hanno dato la vita per salvare gli altri.

Per ricordare il dolore
di chi non si è piegato.

Per ricordare
La cattiveria dell'uomo.

Per ricordare tutto quello che è accaduto.

Per ricordare il 27 gennaio Giorno della Memoria.

Viola, Denise

Che non accada più

Che non accada più
La persecuzione degli ebrei,
Che non accada più
Che le persone muoiono nei campi di sterminio.

Che non accada più
La dittatura nel mondo
Che non accada più
La reclusione nei ghetti
E che le persone vivano la loro vita senza timori.

Arianna, Nicole

I tempi possono cambiare

Ricordando che...
molte persone sono finite nel ghetto.

Ricordando che...
molti si ribellarono al razzismo.

Ricordando che...
pochi riuscirono a scappare.

Ricordando che...
i razzisti non lasciano pace.

Ricordando che...
questa tortura potrà finire.

Ricordando che...
potranno riposare in pace.

Ricordando che...
ci sarà la libertà.

Giacomo, Alex

Perché

Perché non succeda più
la strage del '45.

Perché non si ripeta
La tristezza del ghetto.

Perché non ci sia più
La morte di innocenti.

Perché non accada più
Che l'uomo soffra così tanto.

Perché l'uomo non riviva
Un inferno simile.

Enea, Sara N.

AMICIZIA PER NOI E' ...

Classe 5^A Scuola "Villaggio I Maggio"

Dono prezioso
da scoprire,
nuvola bianca
che non diventa
mai grigia,
unica strada
verso l'amore

non conta
il colore
della pelle,
non contano
usanze
e lingue diverse
ma conta
l'anima
pura e
sincera
di un amico vero,

stella rara
che brilla
per te!



Il cammello e la formica

Racconto arabo



Una volta un cammello, mentre attraversava la steppa, vide ai suoi piedi nell'erba una minuscola formica. La piccolina trasportava un grosso fuscello, dieci volte più grosso di lei. Il cammello restò un bel pezzo a guardare come la formica si dava da fare, poi disse:

- Più ti guardo e più ti ammiro. Tu porti sulle spalle, come se niente fosse, un carico dieci volte più grosso di te. Io invece non porto che un sacco, e le ginocchia mi si piegano. Come mai?

- Come mai? - rispose la formica, fermanandosi un momento. - Ma è semplice: io lavoro per me stessa, mentre tu lavori per un padrone.

Si rimise il fuscello sulle spalle e riprese il suo cammino.



Per giocare insieme, loshomi un'idea dalla Turchia

Lo shomi fu inventato tantissimo tempo fa dai contadini dell'Anatolia, in Turchia ed è giocato anche in molte parti della Grecia e della Siria.

* MATERIALI

- 2 pugni di legumi per giocare (vanno bene sia dei fagioli che delle lenticchie)
- Un contenitore bello grande (ad esempio un catino)
- Un blocco di carta e una matita (per segnare i numeri indicati dai giocatori)

* COME SI GIOCA?

- Versate tutti i fagioli nel catino.
- Iniziate a togliere alcune manciate di fagioli.

- Appena uno dei giocatori pronuncia " IOSHOMI" il gioco si ferma. A questo punto tutti i partecipanti devono indovinare quanti fagioli sono rimasti nel catino.

IMPORTANTE: prima di iniziare a togliere i fagioli ogni giocatore deve scrivere sul blocco il numero di fagioli che pensa rimarrà nel catino alla fine della sfida, in modo che dopo nessuno tenti di barare.

* CHI VINCE?

- Vince chi indovina o si avvicina di più al numero di fagioli che rimarrà nel catino alla fine della sfida.

